



Lunedì 28 gennaio 2013 - ore 20.30

МОНГОЛ - MONGOL

di **Sergej Bodrov**, 2007, 120' - *produzione*: Kazakhistan, Russia, Germania, Mongolia - *sceneggiatura*: Arif Alijev, Sergej Bodrov - *musica*: Tuomas Kantelinen
operatore: Sergej Trofimov, Rogier Stoffers - *montaggio*: Zach Stenberg
costume: Karin Lohr - *production designer*: Daši Namdakov
cast: Tadanobu Asano (Temugin), Khulan Čuluun (Börte), Sun Honglei (Jamukha), Alija (Oelun)

Grande schermo, grandi paesaggi. Ultima carta da giocare (forse) per il cinema in sala: la vastità, la profondità, l'immersione in un mondo che ti rapisce e ti porta, almeno per due ore, in una dimensione diversa. È l'emozione che ti dà **Mongol**, di Sergej Bodrov, dedicato alla vita iperavventurosa di Temugin, il futuro Gengis Khan, l'uomo che fondò il più grande impero della storia, dall'Oceano Pacifico fin quasi alle porte di Vienna. Ispirato alla Storia segreta dei mongoli, il film ha qualcosa di antico: i cieli, il vento, i mari d'erba, l'immensità della steppa, l'acqua, l'aria, la terra e il fuoco. E un bambino che lotta per non soccombere ai mille nemici, forgiato da continue sventure. Destinato a essere ucciso, reso schiavo prima da un altro clan e poi dai cinesi, liberato dalla moglie Börte, da lui scelta quando aveva solo 9 anni. E le epiche battaglie, combattute con straordinaria visione strategica. Temugin sembra sempre sul punto di venire travolto, ma non cede mai: fino al momento in cui diventa il capo indiscusso di tutti i mongoli. Terrore per il resto del mondo, affascinante eroe per i suoi.
(Luigi Painsi, *Il Sole* 24 ore)

Grande film di Sergej Bodrov (l'autore russo sessantenne de *Il prigioniero del Caucaso*, de *Il bacio dell'orso*), sceneggiatore, regista, produttore di **Mongol**, storia affascinante di infanzia, adolescenza, prima giovinezza del mongolo Temugin (1167-1227) detto Gengis Khan (Signore Universale), conquistatore e capo del vasto impero mongolo che dominò anche la Russia per 200 anni. Intorno a questo personaggio è da poco terminato un processo di revisione della critica storica recente, che ne rivaluta l'opera costruttiva, le qualità militari e umane, smentendone la leggenda di ferocia e di sangue. Bodrov accoglie nel suo film questa nuova visione di Gengis Khan, raccontando insieme con la formazione del condottiero la vita delle tribù nomadi mongole del XII secolo. Bellissimo. I veri luoghi nativi di Cengis Khan, dove il film è stato girato, offrono spazi infiniti, salti climatici, la bellezza aspra e selvaggia dei posti più isolati della terra. Tre magnifiche battaglie a cavallo (freccie, lance, spade, bastoni) sono animate da prodigiosi strumenti kasaki e kirghisi. Amore (per la prima moglie Börte) e azione mescolati hanno la potenza della vita. (Lietta Tornabuoni, *La Stampa*)